

ATTO III

E più che in altri brillar deve in petto
Di coloro, cui scorre entro le vene
Nobile sangue. Ti solleva, ed io
Qual prodigo figliuol t'accolgo. (a Peruno) O conte,
All'esercito tutto il manifesta,
Sì che nessuno lo garrisca e insulti.
Il pentimento suo lo rende a noi
Montenegrino. (ad Ivo) Ed ora, di' sincero,
Quale è Stanko con me? l'antico ancora
Nutre ei rancore, oppur volge migliori
Nuovi pensier nella mutata mente?

IVO

Sempre lo stesso.... ma....

GIORGIO

Spiegati.

IVO

Ardente

Sete l'accende di dominio, e in lui
Vieppiù crebbe dal dì, che il gran Sultano
Lo nominò bassà.

GIORGIO (piano)

Qual per fratello,
Quale darmi hai voluto, o re del cielo,
Orrido mostro! E decidesti ch'io
Pugni con esso per l'avita fede! (ad Ivo)